



COMUNE DI COCCONATO

Provincia di Asti



PIANO DEL COLORE

Approvato con delibera C.C. n.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

TECNICO INCARICATO:

Arch. Raffaella Bracco
via Roma 46, 14023 Cocconato
tel. 347 3770481
e-mail: raffaella.bracco@virgilio.it

con la collaborazione di:

Arch. Roberta Minola

Sommario

Premessa	3
Capitolo 1 - il Piano del Colore di Cocconato	3
1.1 Obiettivi del Piano e rapporto con gli strumenti esistenti	3
1.2 Elaborati.....	5
Capitolo 2 – Analisi storica ed evoluzione urbana.....	7
2.1 Cenni storici	7
2.2 Morfologia urbana e tessuto storico	8
Capitolo 3 – La costruzione della tavolozza colori.....	16
3.1 Finalità e metodologia	16
3.2 Analisi dei colori rilevati a Cocconato.....	16
3.3 Analisi dei colori tipici del Piemonte	21
3.4 Analisi dei colori tipici del Basso Monferrato.....	25
3.5 Analisi delle fonti iconografiche	27
3.6 Sintesi	40
Bibliografia:.....	41

Allegato 1: Schede di rilevazione degli edifici che si affacciano su Via Roma.

Allegato 2: Schede degli esempi positivo/negativo

Premessa

L'Amministrazione Comunale di Cocconato porta avanti da alcuni anni gli obiettivi di tutela e valorizzazione del Centro Storico con l'intento di rafforzare l'immagine del proprio territorio con il suo ricco patrimonio architettonico-culturale e con i suoi prodotti locali e manifestazioni di eccellenza.

In quest'ambito rientra la volontà di definire un'immagine complessiva di decoro ed unitarietà, che rafforzi il senso di appartenenza della comunità e l'attrattiva per il turismo di qualità.

Il Piano del Colore si propone come strumento operativo a servizio del cittadino e dell'amministrazione e si colloca in questa cornice come strumento in grado di qualificare l'immagine urbana di Cocconato attraverso l'armonizzazione cromatica del suo patrimonio costruito.

Capitolo 1 - il Piano del Colore di Cocconato

1.1 Obiettivi del Piano e rapporto con gli strumenti esistenti

Il presente Piano del Colore rappresenta un tassello importante che concorre al raggiungimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio, insieme al Regolamento Edilizio ed al Piano Regolatore Comunale.

In particolare il **Regolamento Edilizio** di Cocconato riporta al *Capo V - RECUPERO URBANO, QUALITÀ ARCHITETTONICA E INSERIMENTO PAESAGGISTICO*, una serie di indicazioni sui materiali e sulle modalità di tinteggiatura volte alla tutela dei caratteri storico-architettonici caratteristici dei complessi di pregio come il Centro Storico. Di seguito si richiamano i paragrafi interessati:

Capo V - Art. 105 Pubblico decoro, manutenzione e sicurezza delle costruzioni e dei luoghi

- 1. Le costruzioni, le singole parti delle stesse e le aree di pertinenza debbono essere mantenute efficienti, per quanto attiene alla sicurezza, all'estetica, al decoro, all'igiene.*
- 2. E' prescritta la conservazione degli elementi architettonici aventi caratteristiche storico-artistiche di pregio, nonché interesse di testimonianza storica, quali fontane, esedre, lapidi, bassorilievi, edicole sacre, antiche targhe, meridiane e simili.*
- 3. Il proprietario ha l'obbligo di eseguire i lavori di manutenzione, di riparazione e di ripristino necessari, nonché quelli di intonacatura e ritinteggiatura delle costruzioni deterioratesi.*
- 4. I prospetti architettonicamente unitari debbono essere tinteggiati in modo omogeneo; detta omogeneità va mantenuta anche se gli interventi di tinteggiatura avvengono in tempi diversi e riguardano proprietà diverse.*
- 5. La scelta del colore della tinteggiatura di edifici non soggetti a specifico vincolo di tutela è sottoposta all'approvazione degli uffici comunali competenti presso i quali deve essere esibita e depositata specifica campionatura.*

Capo V - Art. 106 Facciate degli edifici ed elementi architettonici di pregio

1. Il Comune promuove la qualità architettonica delle facciate degli edifici e degli altri elementi architettonici di pregio prospicienti spazi pubblici o da essi percepibili.

2. Si vedano, in proposito, le indicazioni contenute nella D.G.R. 22/03/2010, n. 30-13616.

3. Si richiamano le prescrizioni dell'art.5 comma 1 lett. a) delle norme di attuazione del P.R.G.C..

Capo V – Articolo 114 Serramenti esterni degli edifici

(...)

4. In sede di rilascio degli atti di assenso edilizio, l'Autorità comunale, sentita la Commissione Edilizia, se istituita, può imporre la realizzazione dei serramenti con specifici materiali e coloriture.

5. Nelle zone A, B e E (Area Storico ambientale, Area consolidata residenziale e Area agricola, n.d.a.) i serramenti devono essere in legno impregnato o verniciato opaco con oscuramenti esterni (tipo persiane) di colore adeguato a quello delle facciate o alluminio preverniciato o PVC di tipologie adeguate al Centro Storico secondo le coloriture storicamente consolidate.

Il Piano Regolatore Generale Comunale all'art.8 Zona omogenea "A": Area storico ambientale delle Norme Tecniche Attuative definisce il perimetro dell'Area Centrale Storica e individua i diversi gruppi di edifici di pregio (Gruppo 1), edifici di antico impianto (Gruppo 2), edifici di valore documentario (Gruppo 3) ed edifici recenti (Gruppo 4).

All' Art. 5- *Prescrizioni costruttive* sono normati tutti gli interventi relativi ad edifici di pregio, di antico impianto e di valore documentario, nonché gli edifici recenti in aree storico ambientali, in aree B1 e B2 e in aree agricole, per quanto attiene a: facciate, cornicioni, coperture, balconi, ringhiere, serramenti, inferriate, recinzioni, porte, portoni, vetrine, volte e soffitti in gesso, facciate piene e muri verso via, vecchi fienili, muri di recinzione, muri di sostegno.

In particolare, riguardo alla tinteggiatura delle facciate si riporta l'art.5, c1, lett.a) delle NTA:

a) le facciate devono essere intonacate a calce con malta lavorata a frattazzo fine o rivestito in mattone vecchio; la qualità, il tipo ed il colore della tinteggiatura deve essere determinato, per gli edifici di particolare pregio ricadenti nell'area storico ambientale e per i fabbricati appartenenti ai Gruppi 1, 2, ricadenti su tutto il territorio comunale, a seguito di un'indagine storica sull'edificio e dopo aver eseguito alcuni saggi sull'esistente; le facciate originariamente con laterizi a vista devono essere restaurate. Per le nuove costruzioni si deve tener conto del valore storico e/o ambientale del contesto circostante.

Il Regolamento Edilizio e le Norme Tecniche di Attuazione del PRG, tuttavia, essendo strumenti di pianificazione urbana di carattere generale, non intervengono alla scala di dettaglio tipica degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle facciate. Il Piano del Colore pertanto stabilisce delle linee guida a cui conformarsi per evitare interpretazioni soggettive e non uniformi nell'attività edilizia di recupero nel Centro Storico e in tutto il territorio comunale.

Nel Piano del Colore vengono date indicazioni specifiche per le tinteggiature e per la preparazione dei supporti sia per ragioni tecniche - vista l'infinità varietà di prodotti edilizi presenti sul mercato, non sempre

adatti all'utilizzo su edifici con tradizioni costruttive antiche -, sia per ragioni di conservazione delle testimonianze artistiche e storiche di Cocconato. E' inoltre fondamentale indirizzare gli interventi sulle facciate in modo da evitare sequenze visive frammentate e discontinue.

Questo strumento vuole rappresentare un supporto operativo per i professionisti e per i privati, definendo indicazioni progettuali circa la qualità dei materiali e i tipi di colore attinti alla tradizione locale e individuando appropriate metodologie di intervento volti alla salvaguardia dei caratteri storico-ambientali.

1.2 Elaborati

Il Piano del Colore è composto dalla presente **Relazione Illustrativa** con i suoi **Allegati**, dalle **Tavole di Piano**, dal **Regolamento** e dalla **Modulistica** allegata al Regolamento.

Questi strumenti aiutano a comprendere le trasformazioni storiche del Comune; identificano, incentivano e rafforzano i migliori caratteri architettonici del territorio; definiscono le linee guida operative per il raggiungimento degli obiettivi che lo strutturano.

- La presente **Relazione illustrativa**: sviluppa un'analisi delle trasformazioni storiche urbanistiche e delle tecnologie costruttive nel tempo; descrive il percorso metodologico utilizzato per definire la tavolozza colori, argomenta le scelte progettuali da cui derivano le diverse prescrizioni attuative del Piano.
- Il **Regolamento**: descrive gli Ambiti di intervento del Piano; specifica le modalità di applicazione della Tavolozza Colori; definisce le Linee Guida progettuali per gli edifici storici; indica i cicli di intervento da seguire in base al supporto e ai materiali presenti sulle facciate esistenti; elenca le procedure per l'ottenimento del titolo abilitativo.
- **Tavola 1**: Tavola di inquadramento finalizzata ad identificare l'area del sub-ambito "Centro Storico e i suoi punti di accesso" rispetto alla Superficie Comunale complessiva. Vengono evidenziati gli edifici del Gruppo 1 e 2 come definiti all'art.8 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore. Nella tavola vengono segnalati anche alcuni aggiornamenti alla base cartografica rilevati durante i sopralluoghi della primavera del 2022. Gli aggiornamenti sono solo indicazioni di massima e non costituiscono un vero e proprio rilievo architettonico. La cartografia di base (relativa al PRGC – Seconda Variante Generale approvata con Delibera della Giunta Regionale n.19-14322 del 14/12/2004) verrà aggiornata mediante rilievo specifico in occasione di Variante Generale al PRGC.
- **Tavola 2**: Tavola di indagine dello stato di fatto – via Roma: l'intera consistenza degli edifici che si affacciano su Via Roma è stata catalogata singolarmente edificio per edificio. Ciascun edificio è stato numerato con un codice univoco ed è stato rilevato dal punto di vista delle cromie, delle eventuali preesistenze di tinte originarie, della presenza di apparati decorativi e dell'eventuale stato di degrado degli intonaci. Nell'Allegato 1 sono state riportate tutte le schede di rilevazione. Questa fase di ricognizione consente un'individuazione puntuale dello stato attuale dei fronti che compongono l'asse centrale del Centro Storico. La Tavola presenta anche una rappresentazione schematica dei

colori dei fondi di facciata, offrendo così un'impressione d'insieme "a colpo d'occhio" delle cromie rilevate.

- **Tavola 3:** Tavola di analisi storica: comprende la perimetrazione del Centro Storico, l'individuazione dei singoli edifici più rappresentativi con le date di costruzione e le notizie storiche più rilevanti. Viene anche evidenziato lo sviluppo urbano del nucleo originario dall'Ottocento a oggi.
- **Tavola 4:** Tavolozza del Piano del Colore: tavola di riferimento che guida la scelta dei colori del prospetto edilizio e gli accostamenti cromatici tra le diverse parti del medesimo fronte e tra facciate adiacenti.

Allegati alla Relazione Illustrativa:

Allegato 1: Schede di rilevazione degli edifici che si affacciano su Via Roma. Ciascun edificio è stato numerato con un codice univoco ed è stato rilevato dal punto di vista delle cromie, delle eventuali preesistenze di tinte originarie, della presenza di apparati decorativi e dell'eventuale stato di degrado degli intonaci.

Allegato 2: Schede degli esempi positivo/negativo

Allegati al Regolamento:

Modulo 1 - Scheda Progetto Colore APPROFONDITA per interventi su edifici appartenenti al sub-ambito "Centro Storico e i suoi Punti di Accesso", come individuato nella Tavola 1 allegata al Piano Colore, e per gli edifici appartenenti ai Gruppi 1 e 2 come definiti all'art.8 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore posti su tutto il Territorio Comunale.

Modulo 2 - Scheda Progetto Colore BASE per interventi sui restanti edifici del territorio comunale.

Capitolo 2 – Analisi storica ed evoluzione urbana

2.1 Cenni storici

L'origine latina del nome deriva probabilmente da "Coccum", altura, anche se la tradizione vuole che il nome derivi dal latino "Cum conatu", per indicare lo sforzo con cui si raggiungeva l'impervia collina su cui sorge il paese.

L'abitato di Marcellina, nel fondovalle, testimonia la passata presenza romana sin dal I secolo d.C.

A partire dall' VIII secolo Cocconato appartiene al ducato di Asti, e nel X secolo appartiene alla Marca d'Ivrea. Nel 902 i conti Radicati edificano sulla collina di Cocconato il castello, ma nel 999 l'imperatore Ottobono confisca i loro beni, facendone dono al Vescovo di Vercelli.

Nel XII-XIII secolo la popolazione si trasferisce dalla valle Marcellina alla collina sotto il castello. Le attuali via Vittorio Veneto, corso Pinin Giachino e via Montecapra costituivano il perimetro del luogo fortificato, a cui si accedeva attraverso due porte, una nord e una a sud, munite di ponti levatoi.

Nel 1250 viene edificata la Pieve della Madonna della Neve. Risale a quell'anno la prima attestazione documentale dell'antica chiesa in una lettera di Papa Innocenzo IV al pievano di Cocconato, in cui è testimoniata la sua appartenenza alla diocesi di Vercelli. La Pieve della Madonna della Neve è posta su un colle oggi coltivato prevalentemente a vigneto, situato tra la valle Versa e la valle di Marcellina. L'importanza storica del sito è ribadita, in epoca medievale, dal passaggio di una strada che in parte ripercorreva il tracciato della strada romana tra Hasta Pompeia (Asti) e Industria (Monteu da Po).

La casata dei conti Radicati fu capace di trasformare il proprio feudo in uno stato autonomo che, con abili alleanze, ebbe poteri di giurisdizione, compreso quello di battere moneta, su vasti territori circostanti per ben 400 anni. I loro possedimenti si estendevano in un vasto territorio, compreso tra le colline del nord-ovest astigiano e dell'attuale provincia di Torino; la loro giurisdizione, che toccava anche terre lontane, arrivò a comprendere 47 feudi.

L'abile politica di alleanza dei Radicati li vide schierati dapprima come feudatari del vescovo di Vercelli, quindi alleati ora ad Asti, ora al marchese del Monferrato, per giungere ai potenti Visconti di Milano. Infine, Cocconato subì, a partire dal 1450, il dominio dei Savoia (verso i quali i Radicati furono peraltro sempre ostili), che durò fino al 1586, anno della definitiva sottomissione.

Nel 1378 i conti Radicati vengono assaliti dai Provenzali, che mettono a ferro e fuoco il paese e distruggono il castello.

Nel XV secolo viene edificato il palazzo Comunale, mentre nel 1432 i frati Agostiniani costruiscono un convento, utilizzando parte dei materiali del distrutto castello. Nel 1556 il castello di Cocconato, già parzialmente distrutto all'inizio del XVI secolo viene disputato fra tedeschi e francesi e viene fatto saltare con le mine da questi ultimi; ne rimane in piedi solo la torre.

Nel 1615 durante la guerra fra il duca di Savoia Carlo Emanuele I e il duca di Mantova e del Monferrato Ferdinando Gonzaga, Cocconato viene saccheggiata ed incendiata. Tra il 1616 ed il 1670 viene costruita la

chiesa della SS. Trinità, mentre nel 1669-1670 viene edificata la Chiesa Parrocchiale. Nel 1631 Coconato passa definitivamente sotto il dominio dei Savoia.

Nel corso del 1700 viene fondato il Collegio per l'insegnamento della grammatica, della retorica e dell'umanità.

Nel 1789 viene formato il primo catasto, comprendente una mappa del territorio di circa quattro metri per cinque ed un elenco dettagliato dei possedimenti, il "Sommarione".



Mappa del territorio Comunale di Coconato (1789), disegno su carta bianca a penna, acquerello e ombreggiature a matita. Cm406x456. Coconato, Archivio Storico Comunale. Particolare del centro abitato.

Con l'avvento di Napoleone il Piemonte viene annesso alla Francia e Coconato è eletto a capo di cantone, fino al 1815 con il ritorno dei Savoia.

Nel XIX secolo vengono realizzati diversi edifici pubblici e infrastrutture: il camposanto, la strada Zonco-Thou, un servizio di trasporto passeggeri con diligence, l'illuminazione pubblica di vie e piazze, la tettoia del mercato del bestiame, le scuole, le carceri, l'asilo infantile, il telegrafo elettrico, l'Ospedale mandamentale (casa di riposo). Nel 1861 la popolazione raggiunge i 3106 abitanti e Coconato diventa capoluogo di mandamento.

A inizio '900 viene inaugurata la ferrovia Asti-Chivasso con le stazioni di Coconato e Coconito-Bonvino e viene costituito il consorzio "Acquedotto per il Monferrato" per la fornitura dell'acqua potabile. Dal 1935 Coconato entra a far parte della Provincia di Asti.

2.2 Morfologia urbana e tessuto storico

Coconato è un insediamento di origine medievale posto sul versante collinare orientato a sud-est ed è tra i più alti del Monferrato Astigiano. Il paese ha struttura e forma articolata, a differenza degli altri paesi circostanti dotati di uno sviluppo lineare più semplice.

Il Nucleo Originario è strutturato su un asse portante, *via Roma*, su cui si affaccia il Municipio e che conduce al sito del preesistente Castello nonché, tramite una serie di vicoli a spirale, all'imponente Parrocchiale.

L'accesso principale avviene da Sud-est, lungo la direttrice per Montiglio e Valle Versa. Gli altri tre accessi principali sono: da sud lungo la strada per Piovà Massaia; da sud-ovest verso Marmorito e Aramengo; da nord-ovest lungo la strada per Tonengo.

Oltre alla già citata via Roma, le principali piazze e vie sono:

Piazza Cavour, anticamera per l'ingresso al nucleo originario, su cui si affacciano negozi e ristoranti, detta "il Ponte" in ricordo del ponte levatoio, ora luogo con funzione commerciale, sociale, turistica. Di fronte a questa piazza vi era il cosiddetto "gorgo della Trinità", una grossa vasca (soppressa nel 1891) che raccoglieva l'acqua piovana proveniente dalla parte alta del paese;

Piazza Statuto, cuore della Cocconato dei primi decenni del '900, quando attorno ad essa si aprivano le botteghe degli artigiani, la banca e un bar ristorante; su questa piazza si affaccia lo storico Palazzo Martelletti, la cui costruzione fu iniziata nel XIII secolo e che è attualmente destinato ad abitazione, albergo e ristorante. Via XXIV Maggio, posta al termine di via Roma, nella parte alta di Cocconato, da cui si può godere della vista sui tetti del paese e dell'ampio panorama. All'incrocio con via Roma si trova la settecentesca Chiesa di Santa Caterina.

Piazza Melchiorre Giordano, detta piazza Ajrali, posta dove un tempo vi era il prato della comunità, fu sistemata alla fine dell'Ottocento con un'ampia tettoia per il mercato del bestiame.

Via Alfieri, un tempo strada principale di accesso al paese, si biforca nelle strade per Piovà Massaia e per le frazioni Foino e Tabiella.

Corso Pinin Giachino (già corso Vittorio Emanuele) è un'importante arteria del paese. La strada fu allargata alla fine dell'Ottocento, realizzando con un'imponente opera di riporto di terra e consolidamento il "viale" fiancheggiato da maestosi olmi. Al centro del viale è collocato il monumento ai caduti, donato dal farmacista Bacolla nel 1931 e poi sostituito durante la seconda guerra mondiale.

Via Vittorio Veneto costeggia l'abitato lungo il lato nord-est e sale da piazza Cavour verso la Chiesa parrocchiale. Superata la chiesa la via diventa pianeggiante e gode della vista del dolce panorama delle colline del Monferrato, fino a terminare all'incrocio con via Montecapra, dove fino agli anni Trenta si trovava il "laghetto", ovvero un'antica vasca scavata nella marna, nella quale confluivano le acque piovane delle vicinanze e quelle provenienti da un'antica sorgente. Questo specchio d'acqua garantiva l'approvvigionamento idrico all'abitato e veniva utilizzato dalle lavandaie o dai pescatori o semplicemente dai passeggiatori per trovare il fresco durante l'estate. Attualmente l'area è stata riempita e si è trasformata in un'ampia superficie piana per attività sportive.

Cocconato è ricco di edifici pubblici e privati di interesse storico-architettonico nel loro insieme o per specifici elementi costruttivi quali balconi, portoni o solai.

L'edificio più importante è il *Palazzo Comunale*, che costituisce uno dei rari esempi in Piemonte di edificio civile in stile gotico. La costruzione risale al 1400, probabilmente come propaggine meridionale del Castello

dei Conti Radicati. Il Palazzo presenta una pianta irregolare che segue l'andamento della strada, ha tre piani fuori terra verso via Roma e due piani verso il Cortile del Collegio, dove si trova l'ingresso del Municipio. Il piano terreno verso la via presenta una lunga sequenza di portici ad arco a sesto acuto, sui quali si affacciano alcune botteghe. Sulla facciata verso piazza Statuto, in mattoni a vista, si trovano quattro ampie finestre in stile gotico, contornate da formelle in cotto decorato. Alcune di queste, deteriorate, sono state sostituite in occasione dei restauri del 1910-13 sotto la direzione del D'Andrade, che all'epoca era Soprintendente ai Monumenti per il Piemonte e la Liguria. Un modello di queste finestre fu presentato all'Esposizione internazionale di Torino nel 1911.

Durante l'Ottocento si viene a formare il *cortile del Collegio*, delimitato dal palazzo Comunale, dal Collegio e delle *Carceri Mandamentali*.

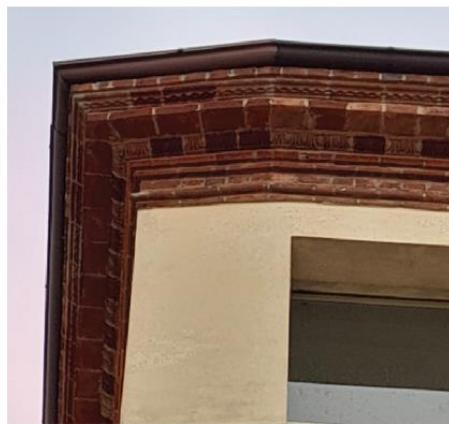
Tra gli edifici residenziali più rappresentativi vi sono *Villa Bacolla* in via Roma e *Villa Bottino* a Tuffo: quest'ultima presenta fabbricati seicenteschi e settecenteschi ed un ampio parco disegnato.

Nelle abitazioni rurali è frequente la presenza di soffitti in gesso, tipici del Basso Monferrato, decorati con motivi geometrici, floreali e religiosi. Alcuni esempi molto belli si possono vedere a Casa Brina, in via Piave, e all'interno dell'antica Farmacia in via Roma.

Uno degli elementi caratterizzanti il paesaggio di Cocconato è costituito dalla *Torre*, eretta all'inizio del X secolo insieme al castello dei Conti Radicati. Il Castello venne distrutto nel 1556, mentre intorno al 1800 la torre rimasta venne trasformata in stazione per il telegrafo. Nel corso dell'Ottocento questo edificio venne demolito e ricostruito con funzione di mulino a vento, uno dei pochissimi realizzati in Piemonte. Successivamente fu trasformato in abitazione privata.

Nella Tavola 3 allegata al Piano del Colore sono riportate le vie e le piazze principali oltre agli edifici più rappresentativi di Cocconato con le date di costruzione e le notizie storiche più rilevanti. Viene anche evidenziato lo sviluppo urbano del nucleo originario dall'Ottocento a oggi, ottenuto mediante il confronto con la Mappa del Territorio Comunale di Cocconato del 1789, conservata presso l'Archivio Storico Comunale. Molte case di Cocconato presentano elementi architettonici originali come portoncini in legno scolpito e balconi con ringhiere in ferro e ghisa, con elementi decorativi e targhe (vedi abachi fotografici nelle pagine seguenti): tutto ciò costituisce un ricco patrimonio storico e architettonico da preservare e valorizzare.

Cornicioni e decorazioni murarie



Targhe, dipinti murari, insegne storiche



Ringhiere, cancelli, elementi in ferro



Porte, portoni, vetrine, elementi in legno



Tracce di storia



Capitolo 3 – La costruzione della tavolozza colori

3.1 Finalità e metodologia

La Tavolozza Colori è uno strumento fondamentale per dare coerenza agli interventi di manutenzione e restauro delle facciate; è un elemento operativo unificante che aiuta ad evitare interpretazioni arbitrarie; si basa sulla tradizione coloristica del territorio ed offre una gamma cromatica in armonia con le tecniche costruttive storiche.

La **Tavolozza dei colori** rappresenta una sintesi ragionata dei colori reperiti attraverso:

- i rilievi condotti sul campo ed i ritrovamenti stratigrafici (vedi paragrafo 3.2, la Tavola 2 e l'Allegato 1 alla presente Relazione Illustrativa);
- l'analisi dei colori tipici del Piemonte (vedi paragrafo 3.3) e di altre emergenze locali ricorrenti nel Monferrato (vedi paragrafo 3.4);
- le fonti iconografiche storiche (vedi paragrafo 3.5).

3.2 Analisi dei colori rilevati a Cocconato

Come anticipato al paragrafo 1.2, sull'asse principale di via Roma è stato condotto un rilievo cromatico di tutte le facciate prospicienti la strada. Per ogni fronte sono stati rilevati i colori dei fondi, dei basamenti, delle zoccolature, dei rilievi e delle cornici, delle parti in legno e degli elementi in ferro. E' stato fatto anche un rilievo fotografico degli edifici, dei dettagli decorativi e di alcuni elementi di degrado della pittura o degli intonaci. Successivamente sono state create delle statistiche dei colori più ricorrenti per le diverse parti di facciata.

FONDI

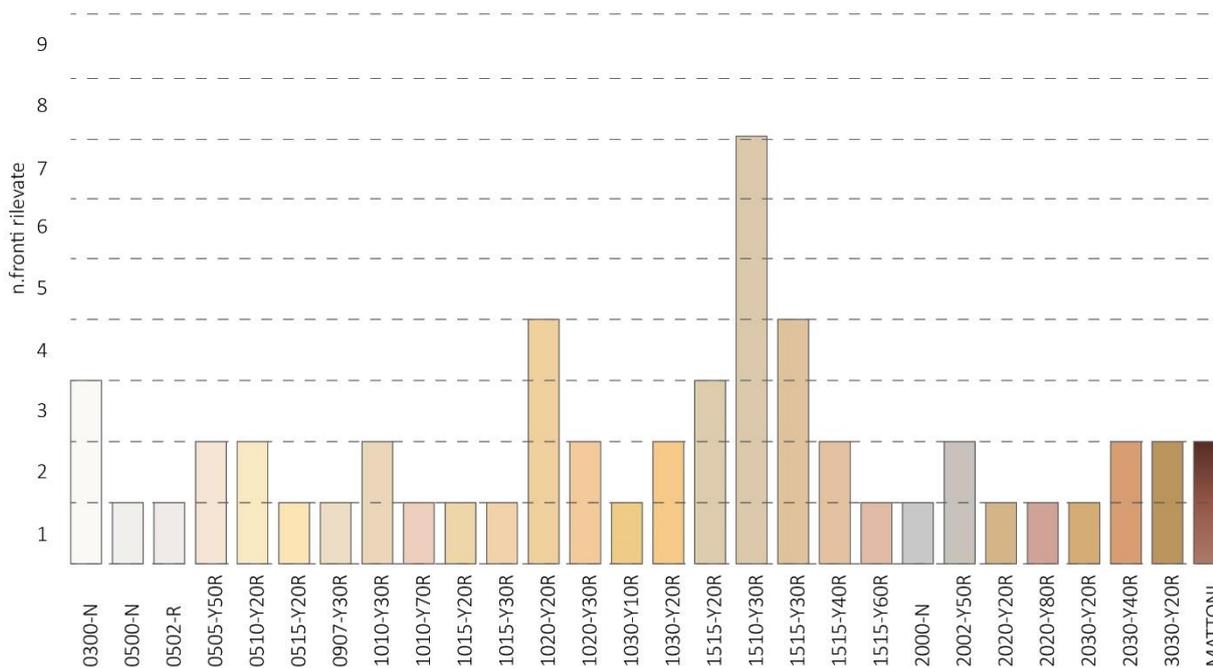


Tabella 1 – Rilievo cromatico via Roma: colori dei fronti attuali.

Come si può osservare i colori più frequenti dei fronti di via Roma rientrano nelle tonalità del giallo, del rosa e del marrone, con la prevalenza di tinte chiare e tinte neutre.

RILIEVO CROMIE PRECEDENTI: FONDI

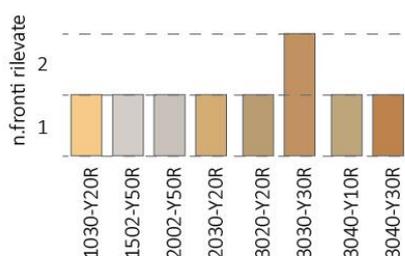


Tabella 2 – Rilievo cromatico via Roma: colori dei fronti in stratigrafie precedenti

In questa tabella si possono osservare le coloriture precedenti visibili in punti deteriorati di alcune facciate. I colori ritrovati sono più accesi rispetto alle tinte moderne, e in effetti si allineano agli studi sui colori storici del Piemonte che affronteremo nel prossimo capitolo. Ritroviamo qui i cosiddetti Molera, Terra Ombra Chiaro, Nanchino oscuro, Bronzo con oro. Si può notare come in epoca attuale questi colori siano stati sostituiti dalle loro nuances più chiare.

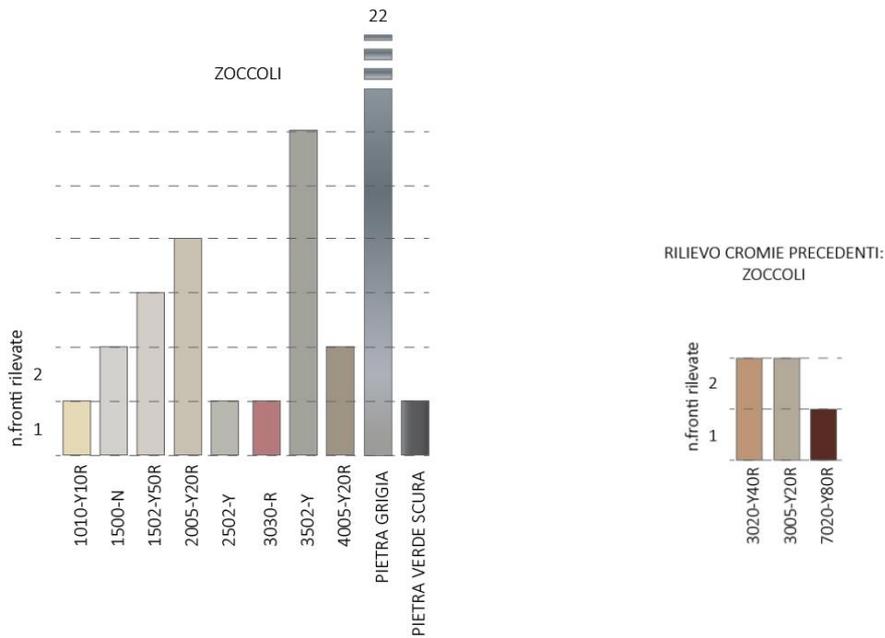


Tabella 3 – Rilievo cromatico via Roma: colori degli zoccoli attuali ed in stratigrafie precedenti

Da questi grafici si nota come le zoccolature siano prevalentemente realizzate in pietra grigia (solitamente in pietra di Luserna), o in alternativa tinteggiate con colori grigi somiglianti alla pietra.

Nei ritrovamenti di pitture precedenti invece si ritrovano colori diversi, attualmente non più utilizzati.

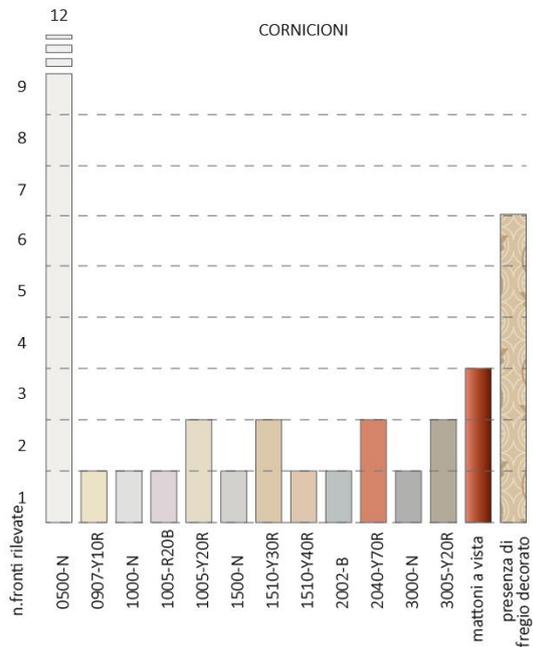


Tabella 4 – Rilievo cromatico via Roma: colori dei cornicioni attuali

I cornicioni rilevati sono per lo più bianchi o comunque molto chiari. Si trovano diverse decorazioni geometriche o floreali e qualche cornicione in mattoni con modanature o in cemento con modiglioni e rilievi decorati.

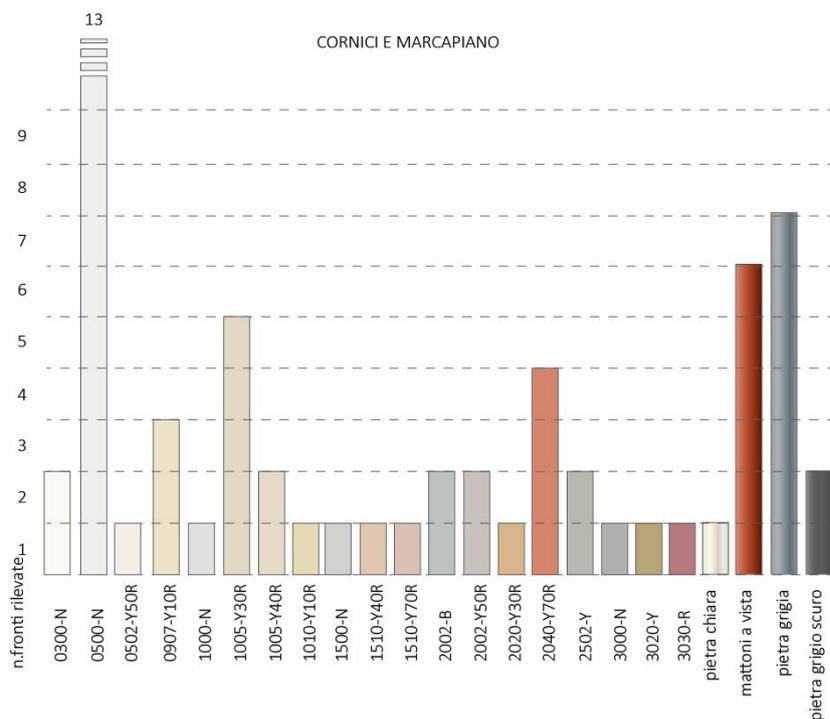


Tabella 5 – Rilievo cromatico via Roma: colori di cornici e marcapiano attuali.

Tra le cornici è molto diffuso l'uso del bianco e dei colori molto chiari. Fanno eccezione alcune cornici di colore acceso e molte cornici in pietra o in mattoni. Si fa notare come queste ultime tipologie in pietra o in mattoni siano a volte frutto di interventi recenti, realizzate con l'intento di richiamare tecniche antiche, anche se talvolta arbitrarie.

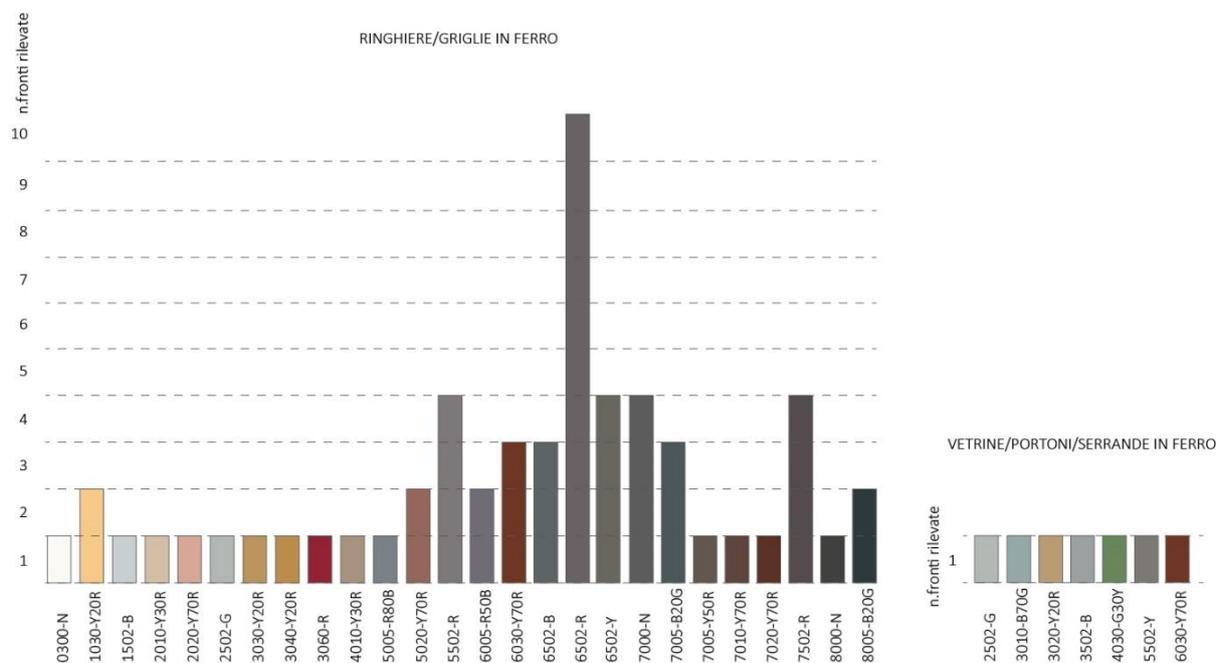


Tabella 6 – Rilievo cromatico via Roma: colori degli elementi in ferro attuali.

Negli elementi in ferro è dominante l'impiego del color grigio antracite in tutte le sue nuance. I colori di Cocconato per gli elementi metallici sono in linea con la tradizione piemontese e monferrina.

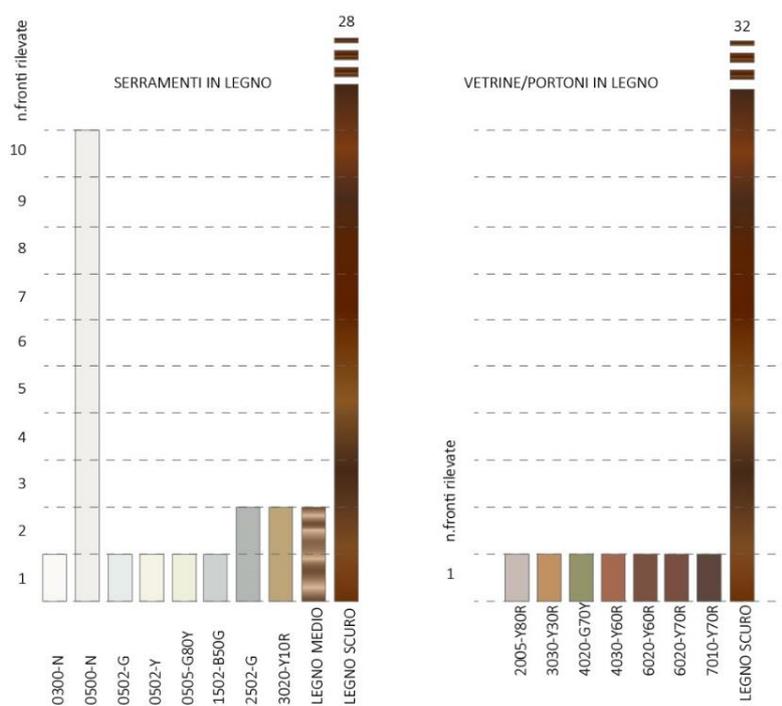
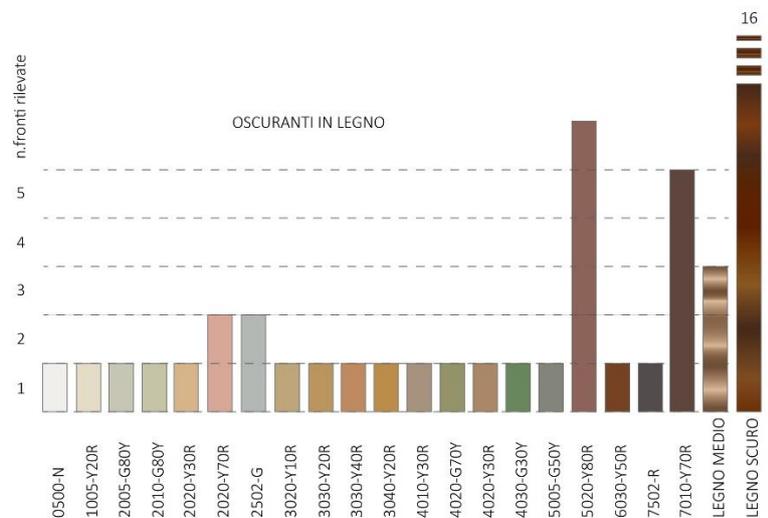


Tabella 7 – Rilievo cromatico via Roma: colori degli elementi in legno attuali.

Nel rilievo risulta in misura prevalente l'utilizzo del legno scuro. Per i serramenti sono molto utilizzati anche i bianchi e i grigi chiari. Su oscuranti e portoni al di là del legno scuro si ritrovano cromie molto varie e piacevoli, generalmente sui toni chiari.

3.3 Analisi dei colori tipici del Piemonte

Nella definizione dei colori della Tavolozza del Piano, oltre alle cromie emerse dai rilievi sul campo si è voluto attingere alla tradizione piemontese: come approfondimento è stato preso in esame il testo “I colori del Piemonte - Introduzione ad una banca dati”, a cura di Giovanni Brino, Ed. Regione Piemonte, Torino 1985.

La pubblicazione riporta 272 colori reperiti nei documenti d’archivio sul colore - circa 950 progetti di colorazione prevalentemente Ottocenteschi - ritrovati in 17 città del Piemonte (Alessandria, Asti, Avigliana, Biella, Cherasco, Chivasso, Cuneo, Ivrea, Novara, Oleggio, Oulx, Pinerolo, Racconigi, Savigliano, Susa, Torino, Vercelli).

Nel testo la classificazione dei colori è stata effettuata con il sistema di notazione Munsell e col sistema di designazione ISCC.NBS. All’epoca il sistema Munsell era il sistema di notazione dei colori più diffuso alla scala mondiale, anche se il suo alto costo lo escludeva di fatto dall’uso corrente. Per uniformare i risultati e poter così confrontare i risultati dei rilievi in campo con quelli dello studio bibliografico, i colori Munsell sono stati qui convertiti in sistema NCS mediante una tabella di conversione.

Nella tabella seguente (Tabella a) abbiamo riportato i colori reperiti su fondo facciata e rilievi/risalti ritrovati in almeno 5 fonti d’archivio, disposti in gruppi di tonalità. A fianco delle diverse cromie è riportata la loro “frequenza”, ovvero il numero di ritrovamenti nei documenti d’archivio.

Si tenga presente che nella conversione i colori possono aver subito delle variazioni (non sempre è presente una corrispondenza univoca tra i colori di diversi sistemi cromatici, ed è necessario operare una scelta arbitraria) e che alcuni colori non sono stati riportati (3 colori su 37) perché non è stato trovato il codice corrispondente. Questa tavolozza pertanto è puramente indicativa e non vuole in alcun modo imporre una corrispondenza esatta con il lavoro alla base del testo citato.

Come si può vedere, i due colori più ricorrenti in assoluto sono il “Molera”, per lo più utilizzato come fondo, ed il “Molera chiaro”, molto utilizzato nei rilievi e risalti. Sono i due toni del cosiddetto “Giallo Piemonte”.

A seguire vi è il Malanaggio, il cui nome si riferisce ad una particolare roccia Gneiss dioritica sui toni del grigio verde che si estraeva in Val Chisone e nell’area del pinerolese. Questo colore veniva utilizzato nei rilievi, nella tecnica di pittura a calce su supporto tridimensionale in muratura e nei trompe-l’oeil.

Gli altri colori dominanti sono il cosiddetto “Nanchino chiaro”, ovvero una miscela di ocra gialla e ocra rossa il cui nome deriva da un tessuto di cotone color camoscio fabbricato in Cina, ed il bianco di calce.

Sono presenti in misura minore anche le tonalità del rosso, del blu e del verde.

In generale i colori storici del Piemonte fanno riferimento ai materiali lapidei e laterizi locali (per esempio il marmo di Yenne, il granito rosa di Baveno, la calce di Casale...). La ragione di questa tradizione deriva sia dall’origine dei pigmenti, sia da preferenze estetiche: in questo modo, anche attraverso spruzzature, marmoreggiamenti e *trompe-l’oeil*, le facciate potevano sembrare rivestite di pietra, marmo, terracotte, acquisendo così un aspetto più elegante e ricco.

Qui di seguito riportiamo la rielaborazione dei dati desunti dal testo “I colori del Piemonte - Introduzione ad una banca dati”, a cura di Giovanni Brino, Ed. Regione Piemonte, Torino 1985.

Tabella a) colori reperiti su fondo facciata e rilievi/risalti ritrovati in almeno 5 fonti d'archivio, disposti in gruppi di tonalità.

GIALLI - ROSSI - MARRONI

Rif.	Codice NCS	Denominazione originaria dei colori storici piemontesi	N. di rilevazioni:		
			Fondo	Rilievi	Tot.
2	 NCS S 3050-Y20R	Molera	550	57	607
1	 NCS S 1040-Y20R	Molera chiaro	138	388	526
157	 NCS S 1030-Y30R	non definito	7	1	8
158	 NCS S 0520-Y30R	non definito	6	-	6
167	 NCS S 0520-Y10R	non definito	4	3	7
186	 NCS S 1050-G90Y	non definito	1	4	5
12	 NCS S 0550-G80Y	Canarino	28	4	32
16	 NCS S 1020-G90Y	Canarino chiaro	33	9	42
23	 NCS S 0520-Y	Pagliarino	27	5	32
38	 NCS S 0515-Y	Pagliarino chiaro	12	1	13
72	 NCS S 4040-R	Rosso mattone	32	2	34
39	 NCS S 4040-Y50R	Persichino	20	-	20
17	 NCS S 3560-Y40R	Foglia morta	18	1	19
40	 NCS S 3040-Y50R	Persichino chiaro	13	-	13
14	 NCS S 3040-Y40R	Bronzo con oro	7	-	7
34	 NCS S 3030-Y30R	Nanchino oscuro	-	50	50
87	 NCS S S 3020-Y10R	Terra ombra chiara	5	-	5
32	 NCS S 2030-Y30R	Nanchino	14	11	25
33	 NCS S 1515-Y30R	Nanchino chiaro	20	4	24
161	 NCS S 1515-Y20R	non definito	-	84	84
160	 NCS S 1510-Y10R	non definito	4	4	8

VERDI

Rif.	Codice NCS	Denominazione originaria dei colori storici piemontesi	N. di rilevazioni:		
			Fondo	Rilievi	Tot.
9	 NCS S 3010-G20Y	Bigio cinericcio	55	2	57
18	 NCS S 1030-G10Y	Verde chiaro	14	3	17
75	 NCS S 5010-G70Y	Cemento	7	-	7
200	 NCS S 1510-G60Y	non definito	9	-	9
6	 NCS S 3010-G80Y	Bigio Chiaro	45	7	52
191	 NCS S 2010-G80Y	non definito	2	3	5
198	 NCS S 1010-G80Y	non definito	1	4	5

BLU

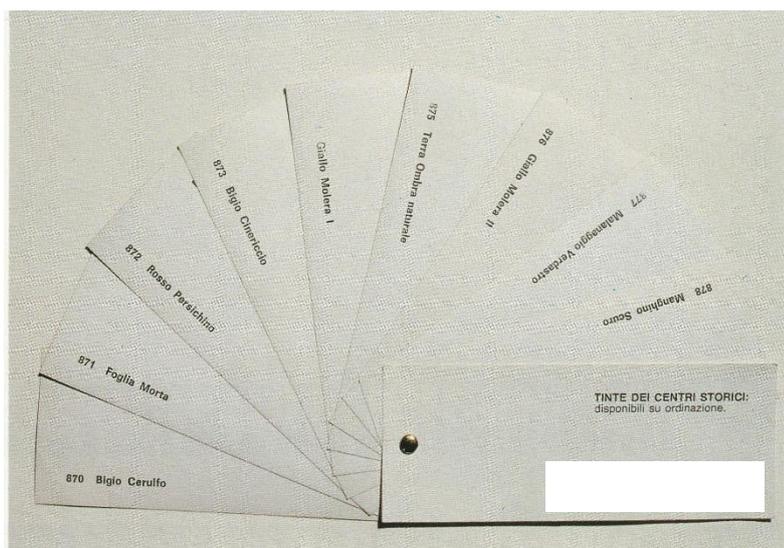
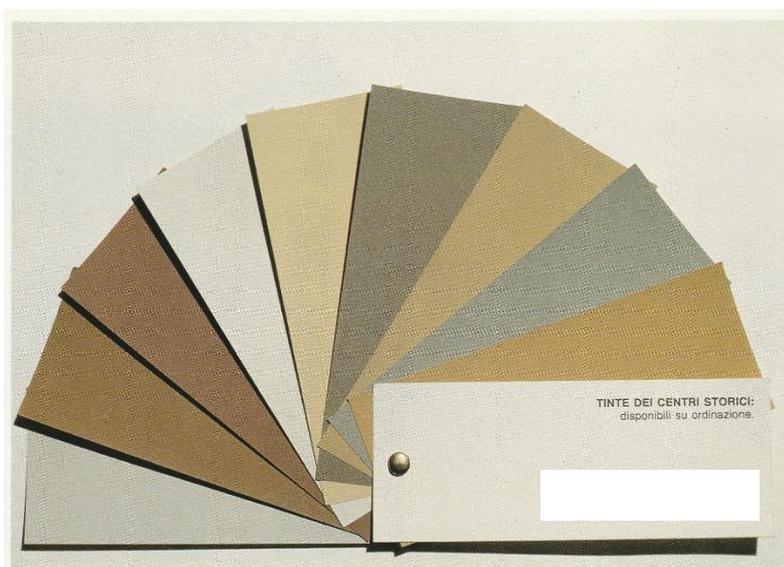
Rif.	Codice NCS	Denominazione originaria dei colori storici piemontesi	N. di rilevazioni:		
			Fondo	Rilievi	Tot.
8	 NCS S 0505-B	Vapore	4	2	6
26	 NCS S 1015-R80B	Azzurro chiaro	3	2	5
11	 NCS S 2010-B10G	Bigio perla	8	2	10

NEUTRI

Rif.	Codice NCS	Denominazione originaria dei colori storici piemontesi	N. di rilevazioni:		
			Fondo	Rilievi	Tot.
5	 NCS S 4502-R	Bigio, granito	15	4	19
20	 NCS S 3502-R	Malanaggio verdastro leggero	1	144	145
156	 NCS S 2005-Y50R	non definito	9	-	9
177	 NCS S 2005-Y20R	non definito	84	-	84
19	 NCS S 2002-G50Y	Bigio scuro, pietra grigia	10	3	13

Un'altra fonte bibliografica presa in esame sui colori tipici del Piemonte è il testo di Giovanni Brino e Franco Rosso: *Colore e città, i colori di Torino 1801-1863* (Città di Torino, Assessorato all'Arredo Urbano, Ed. Idea Books, Torino, ristampa 1987). Il testo affronta il problema della colorazione di Torino sulla base di un'imponente documentazione archivistica; viene definito un dizionario dei colori (raccontati con descrizioni e citazioni) e viene presentata una tavolozza dei colori codificati con il sistema Munsell.

Di seguito riportiamo una testimonianza interessante del lavoro di ricerca condotto negli anni '80 nell'ambito della creazione del Piano del Colore di Torino: per consentire la massima diffusione della Tavolozza dei Colori (limitata almeno alle tinte più ricorrenti), questa era stata inviata alle ditte produttrici di vernici dell'area torinese sotto forma di campionario; le ditte accettavano volentieri di inserirla nelle loro cartelle-colori, con i nomi storici delle tinte. Queste iniziative contribuirono a diffondere la cultura del recupero delle tradizioni storiche locali nella pratica edilizia corrente.



Anni '80: Tavolozza dei colori degli assi viari principali di Torino, inserita nella cartella-colori di un produttore di vernici. Il nome dell'azienda è stato celato.

3.4 Analisi dei colori tipici del Basso Monferrato

L'analisi ed il confronto di colorazioni individuate come tradizionali ha compreso tra le sue fonti il "Piano di Coordinamento degli aspetti cromatico-ambientali e degli elementi di finitura di area – Campionatura Colori" realizzato nel gennaio 2001 dal GAL Basso Monferrato nell'ambito del Progetto Leader II (a cura di Rosa Maria Cappa, Marco Pugno e Teresa Rossi).

Il Gruppo di Azione Locale (GAL) Basso Monferrato Astigiano nasce nel 1996 con l'avvio dell'iniziativa Comunitaria Leader II per il recupero delle potenzialità economiche e culturali del territorio. Attualmente vi aderiscono 97 Comuni, che coinvolgono le province di Asti, Alessandria e Torino oltre a numerosi Enti ed Associazioni. Il suddetto "Piano di Coordinamento" rientra tra le iniziative di indagine e studio promosse e coordinate dal GAL con l'obiettivo di elaborare e costruire una base di conoscenza delle risorse storico-architettoniche del Monferrato.

La pubblicazione riporta 16 colori per fondi, fasce e cornici, 4 colori per fasce, cornici, cornicioni e 27 colori per serramenti in legno e alluminio e ferri in genere. Vengono anche suggeriti abbinamenti cromatici per i vari elementi di facciata.

Il documento può essere considerato come riferimento indicativo in quanto non è stato possibile ricondurre i colori alla scala NCS, né reperire i campioni di colore originali.

Tra i colori individuati per i fondi si ritrovano diverse cromie sui toni del giallo, dell'arancione, del rosa, e delle tinte neutre tra il grigio chiaro e le terre.

Per fasce, cornici e cornicioni sono consigliati i toni del grigio in diverse nuances. Per gli elementi in legno e ferro sono indicati prevalentemente i toni del grigio, ma anche del blu, del verde e del rosso.

In questa Campionatura colori si ritrovano i colori tipici del Piemonte più ricorrenti, ma per i fondi mancano quasi completamente i toni del rosso e del blu, che - pur in forma meno frequente - fanno parte del patrimonio storico coloristico del Piemonte.

Riportiamo qui di seguito la riproduzione della Tavolozza colori e le relative indicazioni sugli abbinamenti come utile base di partenza per la definizione di una Tavolozza Colori di Cocconato.

SE LA FACCIATA E' DEL COLORE QUI DI SEGUITO INDICATO	CORNICI, CORNICIONI, FASCE POSSONO ESSERE DEI COLORI QUI DI SEGUITO INDICATI	PER I SERRAMENTI E LE PARTI IN FERRO E' CONSENTITO L'USO DEI COLORI QUI DI SEGUITO INDICATI
A1	B1	C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, C24, C25, C26, C27
A2	B1	C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, C24, C25, C26, C27
A3	B1, B2	C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, C24, C25, C26, C27
A4	B2, B3, B4	C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, C24, C25, C26, C27
A5	B1, B2, B3	C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, C24, C25, C26, C27
A6	B1, B2, B4	C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, C24, C25, C26, C27
A7	B2, B3, B4	C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, C24, C25, C26, C27
A8	B1, B2, B4	C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, C24, C25, C26, C27
A9	A3, A7	C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, C24, C25, C26, C27
A10	A3, A7	C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, C24, C25, C26, C27
A11	B1, B2, B3, B4	C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, C24, C25, C26, C27
A12	B1, B2, B4	C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, C24, C25, C26, C27
A13	A3, A7	C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, C24, C25, C26, C27
A14	B2, B3	C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, C24, C25, C26, C27
A15	B2, B3	C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, C24, C25, C26, C27
A16	B2, B3	C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, C24, C25, C26, C27
CANTONE	B1, B2, B3, B4	C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, C24, C25, C26, C27
MATTONE	B1, B2	C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15, C16, C17, C18, C19, C20, C21, C22, C23, C24, C25, C26, C27

Nota illustrativa.

I colori di questa "Campionatura" sono stati scelti facendo riferimento alle caratteristiche originarie degli edifici che hanno costituito i nostri centri abitati quando si è dato inizio all'utilizzo delle tecniche costruttive tuttora in uso (mattoni, pietra da cantone, infornaci, tegole in laterizio, serramenti in legno...).
Le stesse prescrizioni cromatiche vanno estese agli edifici isolati ed agli edifici di nuova costruzione: questi ultimi devono avere immagine coerente con l'ambiente nonferro originario.



Area G.A.L. Monferrato
Progetto Leader II
Piano di coordinamento degli aspetti cromatico-ambientali
e degli elementi di finitura di area

"Campionatura colori"

in collaborazione con Boero Colori



A cura di Rosa Maria Cappa, Marco Pugno, Teresa Rossi
gennaio 2001

SFONDI, FASCE, CORNICI



SOLO FASCE, CORNICI, CORNICIONI



SERRAMENTI IN LEGNO E ALLUMINIO, FERRI IN GENERE



Estratto di Piano di Coordinamento degli aspetti cromatico-ambientali e degli elementi di finitura di area, GAL Basso Monferrato nell'ambito del Progetto Leader II, a cura di Rosa Maria Cappa, Marco Pugno e Teresa Rossi, gennaio 2001.

3.5 Analisi delle fonti iconografiche

Le immagini d'epoca sotto riportate sono risalenti al periodo del Novecento; grazie al confronto con le immagini attuali è possibile comprendere meglio lo sviluppo del centro urbano ed ottenere interessanti indicazioni sul susseguirsi delle diverse finiture di facciata degli edifici.



Anno 1940

Corso Pinin Giachino, all'epoca corso Vittorio Emanuele, 1940



In questo primo esempio nell'immagine urbana si possono notare alcune sopraelevazioni e un nuovo edificio recente vicino alla salita che porta in via Garibaldi. Per il resto gli edifici sono di impianto storico con coloriture chiare. Si può notare il monumento ai caduti, donato ai cocconatesi dal farmacista Edoardo Bacolla nel 1931. L'originale statua in bronzo fu rimossa durante la II Guerra Mondiale per recuperare il metallo e venne poi sostituita con una colonna in marmo.



Corso Pinin Giachino, Anni '70 circa



Corso Pinin Giachino, oggi

La stessa immagine presa più indietro rivela la presenza di numerosi edifici recenti su corso Pinin Giachino. In questa via di Cocconato si sono concentrati diversi interventi risalenti agli anni '70, che hanno stravolto l'immagine storica dell'abitato. Le originali tinte murarie degli anni '70 (prevalentemente il bianco accostato ai mattoni paramano) sono state sostituite da tinte della tradizione cocconatese. Sicuramente questo costituisce un miglioramento della percezione generale.

Bisogna notare però che nel caso di sopraelevazioni è importante prestare attenzione all'integrazione con l'edificio preesistente, scegliendo tonalità in armonia con esso, ed evitando di creare "stacchi" violenti tra un piano e l'altro dell'edificio.



Piazza Melchiorre, anni Quaranta



Piazza Melchiorre, oggi

La tettoia comunale è un bell'esempio di tettoia civica monferrina. Fu edificata alla fine dell'Ottocento e ospitò per lungo tempo uno dei più importanti mercati del bestiame nel territorio. Si può vedere come nel corso del '900 la tettoia sia stata sopraelevata, con un intervento volto al recupero delle tecniche e dello stile originale. Le facciate delle abitazioni rivolte sulla piazza mantengono le caratteristiche originarie (ringhiere in ferro, persiane, colori tenui).



Piazza Melchiorre durante lo svolgimento del Palio degli Asini, anni Settanta-Ottanta



Piazza Melchiorre oggi

Quest'immagine di qualche decina d'anni fa ci mostra le abitazioni di piazza Giordano nelle condizioni storiche. Si può notare come gli intonaci fossero danneggiati per vetustà e le colorazioni fossero in tinte naturali come sabbia e cemento. Negli interventi di recupero recenti sono state scelte tinte molto chiare ed è stato riportato a vista l'elemento di architrave del portone.

Si fa notare che nel caso di coloritura di edifici adiacenti i fronti edilizi contigui dovranno essere differenziati cromaticamente; inoltre non è ammesso lasciare a vista su facciate intonacate elementi architettonici quali archi e piattabande che non costituivano elemento architettonico a vista. E' da evitare l'effetto vernacolare non originale.



Veduta della Chiesa Parrocchiale e del Centro Storico da via Garibaldi, anni Cinquanta



Veduta della Chiesa Parrocchiale e del Centro Storico da via Garibaldi, oggi

In quest'immagine degli anni Cinquanta si può notare come i caratteri degli edifici siano rimasti sostanzialmente immutati.



Chiesa della S.Trinità da piazza Cavour, 1950



Chiesa della S.Trinità da piazza Cavour, oggi

La Chiesa della Santissima Trinità è stata oggetto di restauro a fine 1900. La superfetazione addossata al portico della Chiesa è stata eliminata. La tinteggiatura di questa Chiesa è un esempio positivo di come devono essere trattati cromaticamente i rilievi e gli sfondati mediante l'utilizzo di colori diversi in armonia fra di loro, per dare il giusto risalto all'apparato decorativo della facciata.



Saluti da Cocconato - alt. m. 491 - Piazza Cavour

Piazza Cavour, anni Venti



Piazza Cavour, oggi

Da queste immagini si può notare come l'ex Caffè d'Italia sia stato oggetto di sopraelevazione e ristrutturazione completa. Purtroppo le aperture di facciata e la scelta dei materiali non sono in sintonia con le tradizioni storiche. In caso di interventi sulle facciate sarebbe opportuno tenere in considerazione la possibilità di eliminare i rivestimenti incoerenti, ripensare al disegno complessivo e recuperare l'apparato decorativo originario.



Piazza Cavour, circa 1910

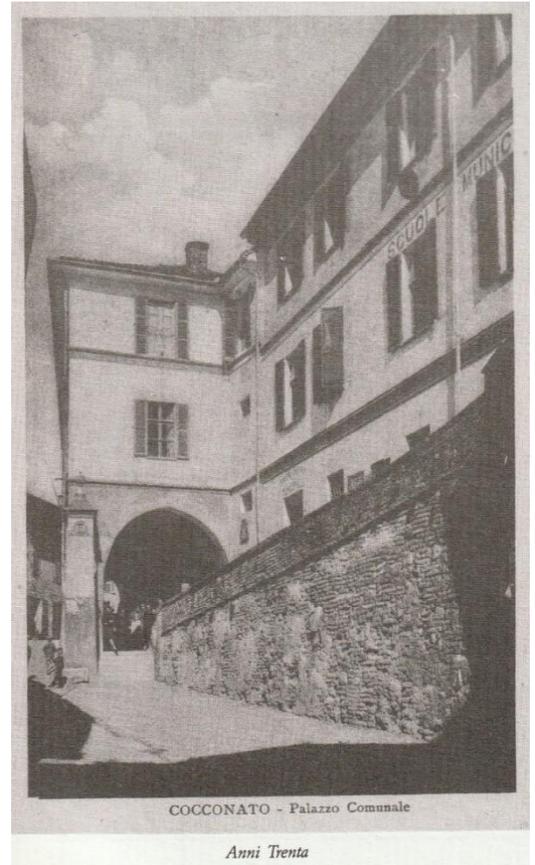


Piazza Cavour oggi



Anni Cinquanta

Il Palazzo Comunale visto da Via Rosignano, anni Cinquanta



Anni Trenta

Il Palazzo Comunale visto da via Roma, anni Trenta



Il Palazzo Comunale visto da Via Rosignano, oggi

Dagli anni Trenta a oggi poco è cambiato. Nella foto degli anni Trenta si può notare la facciata delle ex-Scuole imbiancata; successivamente l'intonaco è stato eliminato ed è stata riportata la muratura in mattoni a vista, così com'è ancora oggi.

Rispetto alla foto degli anni Cinquanta si può notare una sopraelevazione su via Roma e la realizzazione di un balcone sulla facciata del Palazzo Comunale, non presente nella foto degli anni Trenta, e poi nuovamente eliminato. Il parapetto di via Rosignano è stato recentemente sostituito utilizzando forme e colori della tradizione locale.



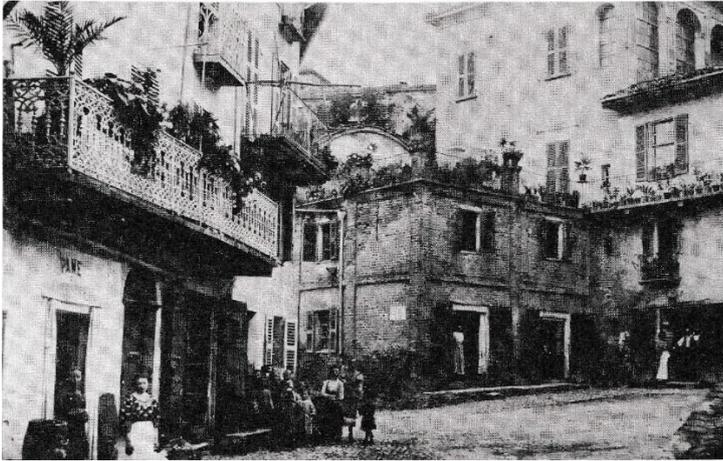
Anni Cinquanta

Palazzo Comunale e piazza Statuto, anni Cinquanta



Palazzo Comunale e piazza Statuto, oggi

A inizio '900 Piazza Statuto era il cuore di Cocconato: attorno ad essa si aprivano botteghe artigianali, la banca e un bar ristorante. In generale negli anni si è mantenuta l'identità della piazza, anche se nell'immagine si possono osservare colorazioni poco coerenti e interventi edilizi con intento storicizzante realizzati però con proporzioni incongrue (la facciata a destra con nuove finestre ad arco non coerenti con la tipologia originaria).



Palazzo Martelletti, piazza Statuto, 1915



Palazzo Martelletti, Anni Venti



Palazzo Martelletti, piazza Statuto, oggi

Su piazza Statuto si affaccia lo storico Palazzo Martelletti, la cui costruzione fu iniziata nel XIII secolo e che è attualmente destinato ad abitazione, albergo e ristorante. In un'immagine del 1915 si può vedere il volume più basso con finitura in mattoni a vista, ma negli anni Venti la facciata era già stata intonacata.

L'edificio è vincolato ai sensi della Legge 1089/39 e s.m.i.

Particolari sulla facciata dell'edificio a sinistra sono i balconi con ricche ringhiere in ghisa. Da prendere in considerazione per interventi futuri la coloritura dei parapetti con tinte chiare come nell'immagine d'archivio.

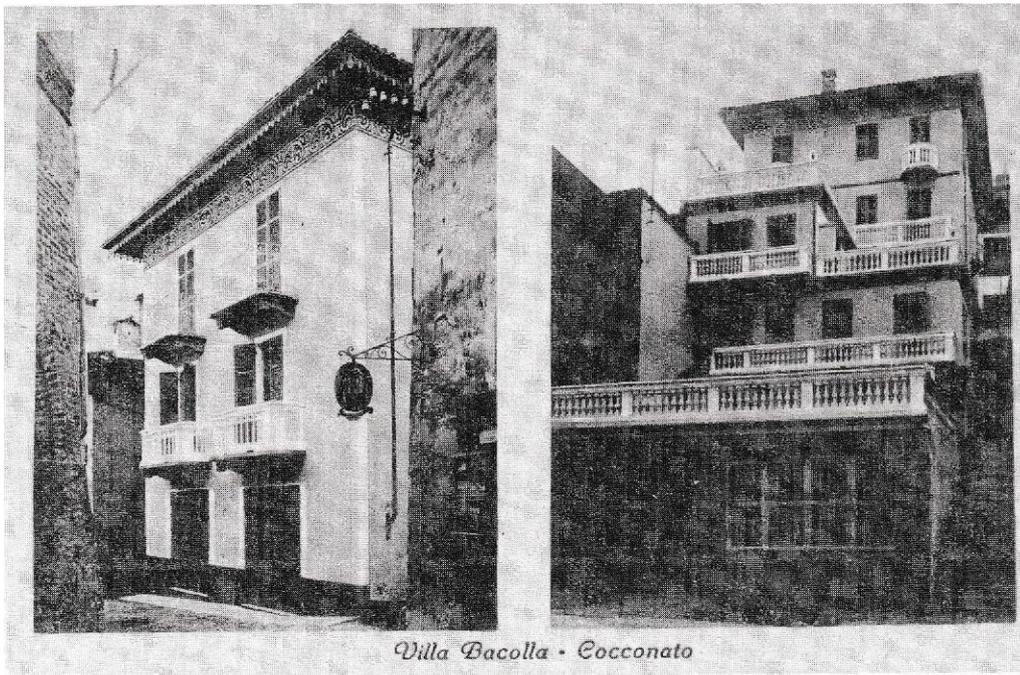


Via Roma angolo piazza Statuto, anni Venti



Via Roma angolo piazza Statuto, oggi

L'edificio dell'ex Ristorante Statuto è stato ristrutturato ed è stata realizzato un tetto-terrazzo con parapetti in cemento decorato. Sono ancora visibili tracce dell'antica insegna affrescata.



Anno 1940

Villa Bacolla, facciate su via Roma e su corso Pinin Giachino, anni Quaranta



Villa Bacolla, facciate su via Roma e su corso Pinin Giachino, oggi

L'immagine della Villa è rimasta quasi invariata negli anni. Fortunatamente tutti gli apparati decorativi sono stati preservati nel tempo.

3.6 Sintesi

Sulla base degli approfondimenti illustrati nei precedenti capitoli è stata realizzata una Tavolozza Colori, riportata nella Tavola 4 del Piano del Colore.

Preso atto della necessità di uno strumento unico da utilizzarsi nella scelta cromatica degli edifici, si è provveduto alla selezione di una gamma cromatica di base costituita da 85 colori per i fondi murali e 50 cromie per i legni ed i metalli.

I colori sono stati identificati sulla base della classificazione internazionale NCS (Natural Color System). Questo sistema è un metodo logico di ordinamento dei colori che si basa sul modo in cui questi vengono percepiti. Per mezzo del sistema cromatico NCS, ogni possibile colore superficiale può essere descritto ed identificato con uno specifico codice. Il sistema NCS si basa su più di 70 anni di ricerca sul colore ed è oggi internazionalmente il sistema cromatico più diffuso ed utilizzato a fini pratici.

Per le modalità di applicazione della Tavolozza Colori si rimanda al Capitolo 2 del Regolamento del Piano del Colore.

Il Piano del Colore deve essere considerato come uno strumento aperto. Tutti i contributi che emergeranno nel corso della sua applicazione permetteranno di arricchirlo e precisarlo ulteriormente.

Bibliografia:

Brino G. (a cura di), *I colori del Piemonte, Introduzione ad una banca dati*, Regione Piemonte, Torino, 1985.

Brino G., Rosso F., *Colore e città, i colori di Torino 1801-1863*, Città di Torino, Assessorato all'Arredo Urbano, Ed. Idea Books, Torino, 1987.

Giachino L., Ponzo P., Zampicinini F., *Cocconato, cartoline di ieri*, Edizioni Casa Brina, Cocconato, 1990

Rocca E., *Cenni storici, produzioni e mercato di Cocconato*, Baravalle e Falconieri, Torino, 1912

Zampicinini F. (a cura di), *Cocconato e dintorni. Immagini di ieri: momenti di festa*, Torino, Il Punto, 2008

Camarlinghi A., Maccagno M., Quaglia M. (a cura di), *Tipologie e tipicità dell'abitare e del costruire – 1, tipologie insediative*, Ed. GAL Basso Monferrato Astigiano, Studio elaborato nell'ambito del progetto Comunitario LEADER 2014-2020, con il coordinamento del GAL BMA.

Camarlinghi A., Maccagno M., Quaglia M. (a cura di), *Tipologie e tipicità dell'abitare e del costruire – 2, Linee Guida*, Ed. GAL Basso Monferrato Astigiano, Studio elaborato nell'ambito del progetto Comunitario LEADER 2014-2020, con il coordinamento del GAL BMA.

Cappa R.M., Pugno M., Rossi T., *Campionatura Colori - Piano di coordinamento degli aspetti cromatico-ambientali e degli elementi di finitura di area*, Studio elaborato nell'ambito del progetto Comunitario LEADER II, con il coordinamento del GAL BMA, 2001